La campagna congressuale del PCI nella regione

PESARO E URBINO

Franco ed ampio confronto sui temi che «scottano»

L'11-12-13 marzo il congresso provinciale

Si è pressoché conclusa anche nella Federazione comunista di Pesaro e Urbino la campagna congressuale delle sezioni in preparazione del congresso provinciale la cui data è stata fissata dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo per i giorni 11-12-13 marzo. I delegati eletti nei 194 congressi di sezione in rappresentanza dei 25.600 iscritti sono 421 (compresi i 28 della FGCI).

L'ampio dibattito, il profondo rinnovamento dei quadri dirigenti delle sezioni, la presenza e il contributo alla discussione nelle sezioni comuniste di rappresentanti di altri partiti democratici, rappresentano certamente gli elementi di maggior rilevanza politica della campagna congressuale. Mai come in questa circostanza i comunisti, i simpatizzanti, gli stessi invitati hanno espresso direttamente e in modo franco la loro opinione sui temi di maggiore attualità: la crisi economica, la collocazione del partito dopo il 20 giugno, la politica delle alleanze, la tematica dell'austerità, le proposte del PCI per il risanamento e il rinnovamento del Paese.

Un campo di discussione vastissimo, che non ha trascurato, oltre ai grandi temi nazionali e alle questioni regionali e provinciali, la dinamica degli eventi internazionali.

L'adeguamento delle strutture del partito in rapporto allo specifico dibattito in seno al Comitato centrale, ha trovato ampio spazio nelle assemblee e concretamente si è tradotto, come dicevamo, in un profondo rinnovamento dei direttivi di sezione con l'ingresso di centinaia di giovani. L'altro aspetto positivo e caratterizzante della «campagna» è rappresentato dalla presenza, spesso in forma ufficiale, di delegazioni di altri partiti democratici. I compagni del PSI, in particolare, hanno voluto ribadire in decine di assemblee il rinsaldamento del legame unitario col nostro partito.

Incontro a Pesaro con Libertini

Investimenti e occupazione; costo del lavoro, scala mobile; proposte provinciali di riconversione ed adeguamento dell'industria sono i temi dell'incontro «PCI - operai e lavoratori» promosso dalla Federazione comunista nell'ambito della campagna congressuale.

L'iniziativa avrà luogo a Pesaro domani, sabato 26 febbraio alle ore 9 presso il teatro sperimentale.

Aprirà i lavori il compagno Giorgio Londei, della segreteria provinciale del PCI.

A conclusione della manifestazione l'intervento del compagno on. Lucio Libertini del Comitato Centrale del Partito.

ASCOLI PICENO

Da oggi tre giorni di dibattito

235 i delegati riuniti a S. Benedetto del Tronto

Avrà inizio oggi, venerdì 25 febbraio, a San Benedetto del Tronto all'Hotel Michelangelo il congresso provinciale della Federazione comunista picena, che si protrarrà nei giorni di sabato 26 e domenica 27. Delegati al congresso 220 compagni più 15 della FGCI, su 10.681 iscritti. Invitate tutte le forze politiche, le organizzazioni sindacali e di massa, personalità della cultura, esponenti della magistratura e dirigenti di organismi preposti all'ordine pubblico. Il congresso avrà inizio alle ore 17.30 con la costituzione della presidenza e il saluto del sindaco della città di San Benedetto, Primo Gregorio e alle ore 18 prosegue con la relazione del segretario di federazione Armando Cipriani.

Questo congresso è stato preparato da un ampio e ricco dibattito che ha visto impegnato il nostro partito in 79 congressi di sezione. Di rilievo il numero dei compagni presenti: 3.101 di cui 206 donne e che rappresentano il 29,03 per cento dei 10.681 iscritti. Altro dato rilevante il numero dei compagni intervenuti al dibattito: 573 di cui 527 uomini e 46 donne (in percentuale sono intervenuti al dibattito il 18,47 per cento dei presenti; le donne intervenute, riferite alle compagne presenti, hanno rappresentato il 22,23 per cento).

Questi dati raffigurano da un lato un partito sempre meglio organizzato, dall'altro un partito capace di discutere e di elaborare una propria strategia politica che nasce dalle esigenze della gente. Un partito quindi, capace di proposte e di azione politica, elementi necessari per uscire dalla crisi in cui versa il nostro Paese. In questo quadro va rimarcata la partecipazione attiva delle donne, in grado di svolgere sempre più un ruolo dirigente e che quindi pongono il problema di una loro maggiore presenza negli organismi dirigenti del partito, al fine di essere sempre più protagoniste nella vita attiva del nostro paese.

Una forte presenza operaia (circa il 35 per cento) e l'altro dato politico che ha caratterizzato i nostri congressi. Ci si trova di fronte ad una classe operaia pronta da un lato alla politica dell'austerità, perché è consapevole della gravità della crisi economica, convinta delle proposte del PCI, ma che esprime anche una volontà di contare sempre più nella direzione del Paese. Caratterizzati, anche questi congressi, dalla partecipazione delle altre forze politiche, in particolare il PSI, a testimonianza dell'interesse che il dibattito del nostro partito suscita nelle forze politiche e nelle componenti sociali del Paese. Esponenti della DC intervenuti ai nostri congressi, hanno auspicato un più positivo e costruttivo confronto tra le forze politiche.

S. sottolinea anche la partecipazione e l'intervento delle varie sezioni di nostri amministratori provinciali e comunali, segno del continuo rapporto con il nostro partito.

ANCONA

Intesa, austerità, il partito di lotta e di governo

Solo 40 sezioni su 140 della Federazione comunista di Ancona devono ancora svolgere il loro congresso.

La campagna precongressuale è quindi a buon punto e anche l'obiettivo di aprire agli altri la discussione quasi dovunque è stato raggiunto. In molte sezioni, durante i lavori infatti sono state presenti le altre forze politiche democratiche, i rappresentanti delle forze sociali. La valutazione sull'andamento del dibattito e dell'organizzazione è positiva e dimostra perciò quando il Partito abbia dato valore alla scadenza congressuale.

La tematica dei congressi si sin qui svolti si è incentrata in particolare sul significato e le prospettive dell'attuale fase politica italiana: la crisi economica, l'astensione al governo Andreotti, la necessità di una seria politica di austerità, il ruolo del PCI come *partito di lotta e di governo*, oltre al significato dell'intesa raggiunta alla Regione nella seconda legislatura, sono stati i temi e gli spunti dibattuti, non senza uno sforzo di chiarezza e di sincerità. Notevole interesse ha destato anche la nuova esperienza svolta al comune di Ancona, dove il nostro partito da più di dieci mesi amministra insieme al partito socialista e a quello repubblicano.

Negli ultimi giorni poi la sezione alla grave provocazione avvenuta di recente: la occupazione dell'Università di Roma, particolare attenzione è stata rivolta alla questione giovanile nel suo complesso e alla riforma universitaria.

La partecipazione [illegible] in genere è stata [illegible] della campagna di tesseramento [illegible] del 93,94 [illegible].

Si sono organizzate anche alcune conferenze di zona e di produzione (SIMA e Manifattura) ed è stata lanciata una campagna di reclutamento nei luoghi di lavoro.

«Abbiamo bisogno di una grande diffusa mobilitazione — ha detto il compagno B. Rattini — per far capire la nostra linea e misurarci concretamente con le esigenze dei compagni e dei simpatizzanti, di nuovi importanti ceti sociali».

MACERATA

L'attenzione sui giovani e sui loro problemi

Anche nel Maceratese la campagna congressuale del PCI [illegible] oltre le assemblee congressuali delle sezioni di Macerata, la conferenza di organizzazione [illegible] il compagno [illegible] Verdini, segretario regionale. Si è svolto anche il congresso della sezione di Portorecanati (227 iscritti) concluso dal compagno Stefano Antonini, presidente della Alleanza contadini.

Ecco, non c'è dubbio, una crescita complessiva del Partito nella provincia di Macerata, ne è prova la grande mobilitazione di compagni e simpatizzanti nel corso della campagna congressuale, ma anche la qualità degli interventi ai congressi delle sezioni. Quasi ovunque si registra anche la partecipazione delle altre forze politiche al dibattito congressuale, coerentemente con l'impostazione dei congressi stessi.

Si sente tuttavia la necessità di estendere e qualificare il legame con tutti gli strati sociali, con i giovani. Qui si incontrano fra l'altro le maggiori difficoltà: del resto è un partito giovane, largamente rinnovato nei suoi quadri dirigenti, quello che si è accinto a conoscere esperienze nuove e laboriose negli enti locali, nelle sezioni.

La discussione congressuale ha avuto anche toni autocritici a proposito dell'intervento negli organismi collegiali della scuola, dell'impegno per capire e combattere la disgregazione nelle campagne [illegible] nei confronti della partecipazione popolare e del [illegible] che questa può assumere.

Al centro dei congressi sono stati anche i problemi dell'agricoltura, il rilancio dell'associazionismo, ma anche l'intervento del PCI nei confronti delle condizioni degli artigiani, le donne: la presenza di molti giovani ha permesso [illegible] della droga, una discussione franca sulle difficoltà a creare un forte ed unitario movimento dei giovani disoccupati.

A Macerata come a Portorecanati le assemblee del PCI hanno fatto il punto sulla situazione degli enti locali, alla luce dei nuovi rapporti che stanno realizzandosi fra i partiti.

ANCONA - Dopo i «piccoli processi» si faranno quelli grandi?

Una battaglia coerente per rompere l'assedio dell'abusivismo edilizio

La città è stata devastata per anni da una colata di cemento - Le condanne della Pretura sono un fatto positivo ma occorre andare avanti in una strategia di bonifica e di ripristino della legge - 100, 150 mila lire per i fitti e capanne trasformate in ville, grotte in «dependances»

Davanti al Pretore di Ancona Amalia Mancinelli si è così difesa: «Lo stabile era terremotato e per ripararlo avevo ottenuto l'autorizzazione dal Genio Civile. Ero convinta che quel permesso fosse sufficiente ed ho iniziato i lavori». E' stata condannata — come abbiamo riferito in sede di cronaca — a 15 giorni di arresto ed a 100 mila lire di multa.

Con Amalia Mancinelli sono stati processati altri cittadini. Questi i reati: due accessi in un garage anziché uno, la riparazione di un capannone senza prescritta licenza, la costruzione di un piano in più, un balcone più largo del prescritto, ecc. Come si vede, violazioni di piccola entità. Indubbiamente giusto e doveroso perseguire. Procedimenti sacrosanti. Rimane, tuttavia, la sensazione di una *microscossa* nella fascia bruciante dell'abusivismo minore. Oppure siamo alle avvisaglie di azioni penali di ben più vasta portata?

Ancona ha vissuto sulla sua pelle anni ed anni di speculazioni, scempi, permissivismi. I risultati sono deturpazioni e malformazioni urbanistiche non irrilevanti. Di più: l'edificazione di una città per ricchi, con appartamenti a 100 e 150 mila lire al mese di fitto, contro l'esiguità e la quasi mancanza di case a prezzo e canone equi, proporzionali al reddito della stragrande maggioranza della popolazione.

A questo punto, dunque, l'esigenza non passa tanto attraverso una ferrea divisione, scadenze e metodi diversi, fra abusi maggiori, medi e minori. Semmai la scala della severità e delle urgenze deve vedere, al contrario di quanto è accaduto in Pretura, in testa i primi.

Appare piuttosto assai più convincente e produttiva l'adozione di una strategia contro l'abusivismo, tutto l'abusivismo, di qualsiasi taglia.

Ad Ancona l'Amministrazione Comunale e la magistratura hanno individuato e messo sotto accusa alcune zone di dissesto e di illegalità. Citiamo, ad esempio, Portonovo, il Passetto e l'agglomerato di ville sorto a Candia. Ecco alcuni punti base su cui agganciare saldamente una strategia di bonifica e di ripristino della legge. Anche il ruolino di marcia delle azioni necessarie — politiche, amministrative e penali — va condensato nel tempo e reso il più possibile incisivo. La materia d'intervento è veramente illimitata: capanne convertite in ville, grotte adibite al ricovero di barche trasformate in comode dependances, case coloniche fatiscenti demolite e ricostruite come «seconda casa», fienili divenuti all'improvviso palazzine, «villaggi» (di lusso) sorti in periferia senza scoli tecnici, strade, fognature.

Abbiamo detto di Candia, ove l'effetto risalta con estrema virulenza, ma il fenomeno dell'abusivismo — delle «licenze facili» — pervade gran parte della corona di colline retrostanti la città: da Pozzo a Massignano a Pietralacroce, da Varano e Montacuto, da Montesicuro a Gallignano a Paterno. Un occhio speciale va riservato anche alla selva di riparazioni e ristrutturazioni in atto negli edifici danneggiati dal sisma.

Di fronte a tanta colata devastante, il processo per un balcone lungo un metro in più può sembrare persino irridente se non un alibi per non colpire il bersaglio grosso. Non siamo dello stesso parere. L'abusivismo va comunque colpito. Il pericolo sta nella frantumazione, nella dispersione degli interventi, nello sfilacciamento dei «piccoli processi» in attesa dei «grandi processi».

Lo abbiamo detto: occorre varare — nella stretta collaborazione fra organi, enti, uffici competenti — una politica coordinata e globale di repressione dei reati ed iniziative comuni di bonifica a fondo delle zone degradate dalla speculazione.

Le indagini e [illegible] sono state svolte. [illegible] non mancano e non meno le volontà. Legittimamente la popolazione di Ancona — quella che ha più sofferto e soffre degli affarismi irresponsabili di alcune cerchie — attende una lunga catena di fatti risolutivi.

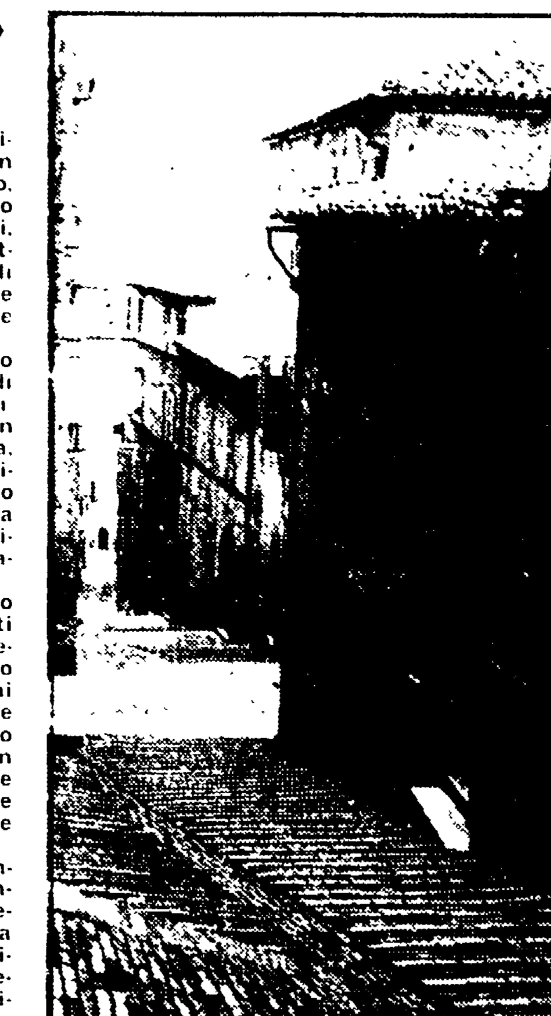
Fermo: «radiografia» per il centro storico

Sta per partire una iniziativa dell'amministrazione comunale di Fermo per fare un quadro preciso sullo stato del centro storico, per poi procedere alla redazione del piano particolareggiato. Un gruppo di 22 studenti, da oggi 25 febbraio, compirà un'indagine dettagliata sulle caratteristiche strutturali di tutti gli alloggi, residenziali e non, e sulle condizioni socio-economiche degli abitanti e sul rapporto famiglie-residenze.

Il centro storico di Fermo risulta soggetto a un vasto fenomeno di spopolamento e di progressivo deterioramento; l'attuale amministrazione ha deciso invece di affidargli un ruolo primario nel tessuto sociale della città, con compiti dirigenziali, di servizio e di edilizia residenziale a carattere popolare. Lo strumento che si intende usare è quello della legge 167, ma per operare un corretto ed efficace intervento è indispensabile avere il quadro preciso della situazione.

Alla fine dello scorso anno un manifesto del Comune invitava tutti i giovani laureati in Architettura e Ingegneria, studenti di queste facoltà, diplomati geometri e di istituto d'arte, che non avessero superato i 28 anni di età, ad inoltrare domanda per partecipare ai lavori di ricerca e di rilevazione. Sono giunte molte adesioni e mentre sono già in corso gli incontri per lo studio collegiale delle schede da compilare e per la istituzione dei gruppi di lavoro, il consiglio comunale ha dato ufficialità all'operazione.

La spesa globale del rilevamento, compresa la stampa delle schede ed il compenso ai giovani, sarà di circa 7 milioni. I rilevatori otterranno 1500 lire per ogni scheda normale, che impegnerà non più di 45 minuti per la compilazione, 5.000 lire per schede più complesse riguardanti in genere edifici pubblici.



NELLA FOTO, uno scorcio del centro storico di Fermo.

Il consiglio regionale ha approvato la legge sui consultori

Ieri mattina il consiglio regionale ha iniziato l'esame degli articoli — anche in relazione ai numerosi emendamenti presentati da vari gruppi — della legge per la formazione nelle Marche dei consultori familiari. Nel pomeriggio la legge è stata approvata all'unanimità, con la sola esclusione dei rappresentanti di Democrazia nazionale (Cappelli), che ha votato contro. In apertura di seduta si è provveduto ad attribuire a Dario Giacca (DC) il seggio consiliare resosi vacante per la morte del prof. Giovanni Ramazzotti.

Il consiglio regionale ha approvato anche all'unanimità il prontuario terapeutico per gli ospedali della regione al fine di razionalizzare l'impiego e ridurre le spese dei farmaci.

Ignorate dal governo le sollecitazioni della Regione per la statizzazione dell'ateneo

Solo ritardi e indifferenza per l'università di Urbino

Il provvedimento richiesto dal Consiglio regionale già nel '73 e nel '75 - Dichiarazioni del presidente Ciaffi - Una realtà che interessa circa il 50% degli universitari marchigiani

La vicenda per lo meno grottesca della statizzazione dell'Ateneo di Urbino dimostra molto chiaramente in quale conto tenga il governo centrale le indicazioni e la volontà che vengono dalle Regioni. In questo caso si tratta della Regione Marche ed è il suo presidente, Adriano Ciaffi, a porre l'accento sui ritardi, sull'indifferenza governativa a proposito della annosa questione urbinate.

«Non è possibile più — ha dichiarato il presidente della Giunta, rispondendo ad una interrogazione a suo tempo formulata dai consiglieri del PCI Mombello, Fabbri, Del Bianco e dal capogruppo socialista Righetti — accettare che si riprenda da capo il discorso dei provvedimenti per l'ateneo di Urbino, vanificando quanto è stato costruito».

Come è noto, il Consiglio regionale delle Marche ha espresso più volte ed in diversi modi con la stessa coerenza di giugno i propri intendimenti sulla statizzazione della Università di Urbino. Il presidente Ciaffi ne ricorda i punti più significativi. «Il problema della Università di Urbino — dice Ciaffi — è stato più volte affrontato in sede regionale ed il ritardo del governo centrale nell'assumere decisioni in merito ci costringe a ritornare sulla questione con sempre maggiore preoccupazione. Già nel 1973 il Consiglio regionale chiedeva al Parlamento che il provvedimento di statizzazione di altra o altre Università comprendesse anche Urbino.

Anche nel 1975 l'amministrazione regionale riaffermava la gravità e la indifferibilità del problema, sostenendo che non era ulteriormente dilazionabile un intervento organico e definitivo che vada oltre la questione immediata e contingente del pur necessario finanziamento.

«Nella primavera dell'anno scorso — ricorda ancora Ciaffi — la Giunta regionale e la commissione consiliare ebbero dei colloqui con la Commissione parlamentare che predisponeva gli atti per procedere alla statizzazione delle università libere. In quella sede apparve chiaro che l'indirizzo da noi espresso sarebbe stato fatto proprio dalla Commissione stessa e che in tempi relativamente brevi si sarebbe arrivati ad una definizione della questione nel senso auspicato da tutte le forze democratiche delle Marche».

Il presidente Ciaffi aggiunge che «le opinioni, sicuramente personali, recentemente espresse dal ministro Malfatti, ci confermano nella convinzione che è ancora necessario riaffermare, e con maggiore determinazione, gli orientamenti che il Consiglio regionale ha espresso».

«L'unanime consenso di tutte le forze democratiche della regione — continua il Presidente — dovrà quindi consentire di superare la dilazione della decisione che sarebbe [illegible] di un riesame della questione, tenendo conto che quanto è stato acquisito fino ad oggi predica i provvedimenti necessari. Infatti la rilevanza ed il peso dell'Università di Urbino nel quadro delle Università delle Marche non consentono di sviluppare quell'organico e complesso discorso di collegamento fra Università e Regione, che la recente conferenza ha dimostrato ormai maturo nella coscienza politica e culturale delle forze sociali e democratiche delle Marche se non vengono prima sciolti quei nodi che tendono ad emarginare rispetto allo sforzo unitario di tutta la Regione, una realtà che interessa circa il 50 per cento della popolazione universitaria della Regione.

Ancora una volta — conclude Ciaffi — le esitazioni del governo centrale finiscono per pregiudicare l'esplicazione del ruolo che la Regione si riconosce come proprio ed al quale non intende rinunciare in alcun modo. La nostra azione non trascurerà di dare anche questo significato al confronto con il governo ed il Parlamento».

Ieri alle cartiere «Miliani» di Fabriano

Operaio precipita in una buca (non transennata) e muore

Mortale infortunio sul lavoro ieri alle 14.30 nel nuovo stabilimento delle cartiere Miliani di Fabriano: un operaio è precipitato in una profonda buca riportando gravissime lesioni. E' deceduto durante il trasporto all'ospedale civile. Si chiama Dario Micheli, 38 anni, di Fabriano. Era iscritto al nostro partito.

Il consiglio di fabbrica ha proclamato in segno di protesta uno sciopero di 24 ore con inizio immediato. In particolare, il consiglio di fabbrica denuncia una «imperdonabile leggerezza» degli organismi dirigenti dell'azienda. Infatti la buca di oltre tre metri — vi doveva essere collocato un serbatoio — non era transennata, nemmeno segnalata. Era stata semplicemente coperta con una lamiera. Il povero Micheli stava svolgendo operazioni di riordino e pulizia proprio in quel punto. Non essendo a conoscenza della voragine, ha spostato la lamiera ed è caduto dentro. Micheli ha riportato gravi lesioni in più parti del corpo.

Nella fabbrica si sono recati un magistrato ed agenti del locale commissariato.

Da ottobre dipendenti in cassa integrazione

Nelle aziende Tanzarella poche garanzie di ripresa del lavoro

Viva preoccupazione, sulle prospettive occupazionali dei 1300 lavoratori del Gruppo Tanzarella occupati negli stabilimenti di Montecchio, Mensano, Mondavio e Calcinelli, è stata espressa dal Comitato di coordinamento sindacale FULTA riunitosi nei giorni scorsi per esaminare la situazione dopo un incontro avuto con la direzione aziendale.

La preoccupazione deriva dal fatto che le proposte non sono in grado di fornire garanzie precise sulla ripresa totale del lavoro dopo il periodo di cassa integrazione iniziato nell'ottobre scorso e si è limitata a comunicare alle maestranze che si stanno compiendo tutti gli sforzi per raggiungere l'obiettivo di vendita necessario a coprire tutta la prossima stagione, anche se la campagna di vendita non è ancora terminata.

Di fronte a questi labili impegni, il Comitato di coordinamento aziendale sottolinea la necessità di una maggiore concretezza al fine di evitare il ripetersi di episodi passati, proprio sul mancato mantenimento degli impegni assunti dall'azienda.

Odg della Federazione comunista di Ascoli

Invito alla vigilanza e ferma condanna dei gravi attentati

Il problema dell'eversione degli attentati e degli attacchi contro il PCI e le sue sedi sta diventando un fatto frequente nella provincia di Ascoli Piceno. Un intervento è venuto dalla Federazione provinciale del PCI che ha emesso un ordine del giorno, prendendo lo spunto dal grave episodio fascista di Fermo dove una bomba è stata scagliata contro la sezione «U. Mecozzi» e solo per una fortunata circostanza non si sono avute conseguenze.

L'episodio fa seguito ai colpi di pistola contro la libreria «Rinascita» di Ascoli e ai pestaggi di esponenti democratici [illegible] nel capoluogo. «La segreteria provinciale — si legge nell'ordine del giorno — nel condannare gli atti di teppismo politico che troppo di frequente si ripetono nella provincia, invita le autorità di polizia, del resto molte volte sollecitate in questo senso, ad adoperarsi con più convinzione nell'identificazione, mai avvenuta, dei responsabili di gesti che cercano inutilmente di attaccare il prestigio e il ruolo democratico del nostro Partito, sottolinea la necessità che le forze democratiche accentuino la mobilitazione e la vigilanza contro l'eversione. In un momento difficile della vita del nostro Paese l'impegno antifascista dei lavoratori è garanzia della difesa delle istituzioni repubblicane, invita infine le proprie sezioni ad individuare ed isolare le provocazioni, accentuando l'iniziativa democratica e di massa».

Dibattito a San Benedetto sulla cooperazione nelle campagne

«Lo sviluppo della nostra agricoltura, anche e soprattutto da parte dei giovani, deve diventare preoccupazione costante. La cooperazione in questo senso può essere una [illegible] e un dovere di tutti». Questo il senso dell'intervento di [illegible], sindaco di S. Benedetto del Tronto, tenuto al convegno sullo sviluppo cooperativistico ed associazionistico nella zona, organizzato dall'Alleanza provinciale contadini di Ascoli Piceno. Il discorso [illegible] la cooperazione diviene uniforme di difesa e di lotta.

Il dibattito è stato concluso da Stefano Antonini, presidente regionale della Alleanza contadini. Egli ha sostenuto la priorità del problema dell'agricoltura e la necessità della lotta per la sua risoluzione.

Nel corso del dibattito è stato dato un ampio resoconto delle [illegible] di cui vivono i [illegible] ed è stato ricordato come il fatto questo fenomeno [illegible] dello sviluppo della cooperazione agricola.

Convegno su agricoltura e industria in Vallesina

Si è riunita la segreteria della Federazione di zona della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL per discutere ed approfondire l'organizzazione del convegno sul programma della Vallesina.

Il convegno avrà luogo il prossimo 9 marzo e si baserà su un dato di fatto: la stretta correlazione nella Vallesina fra industrie e settore agricolo sul cui sviluppo si fonda molta parte degli sforzi per il superamento della crisi.

Il convegno avrà carattere provinciale anche se particolare attenzione verrà dedicata alla situazione del legno.